

ECONOMIA

QUASI OTTOCENTO LE AZIENDE SCOMPARSE
AL 31 DICEMBRE DEL 2008 LE AZIENDE ATTIVE NEI 10
COMUNI DEL CIRCONDARIO ERANO 11.765. AL 30 GIUGNO
DEL 2016 SI È SCESI A 10.960: NE SONO MORTE 796

Lavoro, tutti i numeri di una crisi senza fine «Rilancio? Qui è al palo»

Rago (Uil) sulle difficoltà del territorio

di ENRICO AGNESSI

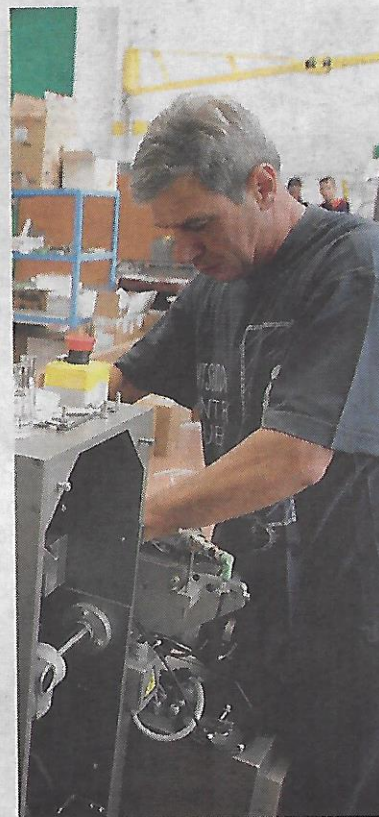
QUASI 800 imprese lasciate per strada, il numero dei disoccupati cresciuto di mille unità l'anno (oggi gli iscritti al Centro per l'impiego cittadino sono 'solo' 9.533 contro i 13.397 del 2014, ma rispetto a due anni fa è cambiata la normativa che ne disciplina il conteggio) e l'auspicato rilancio per città e circondario ancora impantanato. Eccolo il bilancio aggiornato della crisi nell'Imolese. A ricostruire il trend storico, così come lo hanno presentato le istituzioni in un incontro a Bologna, è il coordinatore imolese della Uil, Giuseppe Rago. Mentre «i dati nazionali parlano di un Pil in aumento e di una situazione di post crisi con incremento di posti lavoro e riprese delle aziende, il nostro territorio è stato letteralmente violentato negli ultimi anni», osserva il numero uno del sindacato di via Fratelli Bandiera. Al 31 dicembre 2008, momento in cui si fa convenzionalmente partire l'inizio della crisi, le aziende attive nei dieci comuni del circonda-

rio erano 11.765. Al 30 giugno di quest'anno si è scesi a 10.960: ne sono morte 796, un calo del 7%.

UNA FLESSIONE che, inevitabilmente, ha avuto un impatto devastante sull'occupazione. Non a caso, l'aumento degli iscritti al Centro per l'impiego di Imola ha avuto un trend in costante crescita: dai 3.720 del 2004 sino ai 13.397 di dieci anni più tardi, con un aumento di circa mille disoccupati l'anno. Al 30 giugno 2016, i registrati al Centro per l'impiego risultano come detto 9.533, ovvero circa 4mila in meno della punta massima del 2014. Attenzione però: lo scorso anno sono entrate in vigore le nuove regole per la conservazione dello stato di disoccupazione, in particolare sulla cosiddetta 'Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro'. In sostanza: la mancata conferma da parte del lavoratore, trascorsi sei mesi dal primo colloquio di orientamento, comporta automaticamente la cancellazione dalle liste. Ecco perché, sul territorio, potrebbero esserci qualche migliaio

di scoraggiati che un posto non lo cercano nemmeno più. Almeno attraverso il canale più classico.

«**LA LEGGE** regionale 14 – ricorda il coordinatore locale della Uil – sta cercando applicazione soprattutto verso tirocini o corsi di formazione (addebiato magazzino e preparazione pasti), figure che possono trovare spazio sicuramente in eventuali aziende che ne necessitassero. Peccato che i dati ci dicano che le aziende chiudono e di nuove aperture all'orizzonte non se ne intravedono». Secondo il sindacato di via Fratelli Bandiera occorre dunque «un intervento importante sulla fiscalità, sulla burocrazia, sulle tariffe che incentivano l'inizio di nuove attività e faciliti gli investimenti di imprenditori non locali». Infine, la stoccata alla Giunta: «Nessun report ci è giunto dalle istituzioni in merito all'accordo ormai datato nel tempo con l'assessore Pierangelo Raffini (titolare dello Sviluppo economico, ndr) per un rilancio della zona a ridosso dell'ex Cnh. Dobbiamo dedurre sia ancora fermo al palo».



NEL DETTAGLIO

I disoccupati

Il trend dei disoccupati al Centro per l'impiego di Imola: dai 3.720 del 2004 sino ai 13.397 di dieci anni più tardi, con un aumento di circa mille disoccupati l'anno. Al 30 giugno 2016, i registrati al Centro risultano 9.533

La fiscalità

Per il sindacato, «serve un intervento importante sulla fiscalità, sulla burocrazia, sulle tariffe che incentivano l'inizio di nuove attività e faciliti gli investimenti di imprenditori non locali»